

Area di competenza 7

La moneta e la ricchezza

Unità di apprendimento 2

La moneta e le banche

| 1 | La moneta nell'antichità

La ricchezza di una nazione si costruisce e si consolida anche attraverso il possesso di una notevole quantità di moneta. Le forti disponibilità finanziarie favoriscono il commercio su vasta scala e, nello stesso tempo, assicurano libertà d'azione allo Stato che intende svolgere una politica di potenza.

Ma che cosa si intendeva per moneta nelle società mediterranee antiche?

Le materie usate come valore di scambio variavano da un paese all'altro. L'oro, benché conosciuto molto presto nella preistoria, non è stato la prima materia monetaria metallica utilizzata. L'argento e il rame avevano in origine un valore più elevato, poiché erano più difficili da lavorare. In Mesopotamia, al tempo del re Hammurabi, l'orzo costituiva una base di valore come l'oro e l'argento. I lingotti di metalli preziosi venivano usati soltanto per pagamenti eccezionali, di solito versati a un altro popolo (oggi diremmo «internazionali»), mentre nel mercato interno si ricorreva a merci di scambio di varia natura. Presso le civiltà cretese e micenea, invece, anziché in lingotti, i metalli venivano stampigliati in forme circolari, simili alle monete moderne. Soltanto quando si inizia a coniare sul disco metallico l'effigie del sovrano, la moneta acquista un valore che non è solo quello ponderale, basato cioè sulla proporzione tra metallo fino e lega.

Il *denarius* d'argento, che compare a Roma nel II secolo a.C. diventa una divisa accettata ovunque, anche oltre i confini dello Stato. Al tempo di Cesare, per celebrare la potenza romana e i quantitativi di metalli preziosi che arrivano nell'Urbe con le conquiste, viene coniato l'*aureus*: l'unità monetaria è dunque una moneta reale, in oro massiccio. Da Augusto in poi, tuttavia, inizia già il deflusso della moneta circolante, che viene usata per acquistare merci di lusso dall'Oriente. Sono i primi segnali di una progressiva deflazione che Diocleziano cercherà di frenare coniando pezzi più leggeri e leghe meno preziose. Le difficoltà monetarie nel IV secolo sono però ormai insuperabili e, insieme alla crisi politica, contribuiscono alla regressione dell'economia di scambio.